

NATALE 2021 ARVAD ONLUS



Amici carissimi,
vorrei condividere con voi alcune mie riflessioni sul Natale degli “ultimi”. Tante volte, leggendo le biografie di personaggi famosi, troviamo scritto: di “umili natali”. A chi, se non a Gesù, si può attribuire questa dicitura? Sì, proprio Lui comincia la sua esistenza in una capanna fredda e povera. Chi avrebbe dato un soldo di fiducia ad un tale futuro uomo?

Certamente Dio!

Egli è pronto a scommettere sugli ultimi, a nuotare contro corrente; è nel suo stile cominciare dal basso, dal più semplice e bistrattato, perché sa che lo innalzerà, sovvertendo così ogni umana aspettativa.

Infatti nell’umile nascita di Betlemme, se andiamo oltre le apparenze e ci lasciamo prendere dallo stupore, percepiamo un futuro luminoso e promettente per ciascuno di noi.

Oggi siamo circondati ed affascinati da star, divi, lussi e rischiamo di perdere i contatti con l’imprescindibile senso dell’amore che è in noi.

Allontaniamo, a volte senza percezione, chi non è dei nostri; prendiamo le distanze dagli scarti della società, tanto da farli diventare invisibili, senza voce.

Tornare a vivere l’antico Natale di Betlemme, amici, vuol dire proprio partire dalle “periferie esistenziali”, tornare bambini per essere capaci di “abbracciare” TUTTI facendo sì che NESSUNO provi vergogna per la propria “pochezza”.

Dio stesso si è fatto bambino per costringerci ad abbassarci per poterlo abbracciare.

La pandemia è stata un esempio di come, senza volerlo, improvvisamente ci siamo sentiti tutti uguali. Essa infatti, ci ha pareggiato: poveri e ricchi, giovani e vecchi, sani e deboli, siamo stati accomunati da un'unica grande paura, da tante insicurezze e rinunce.

Non più differenze e preferenze!

Carissimi, sia il Natale la festa che metta insieme tutti, appianando le disuguaglianze e sradicando i pregiudizi.

La ricorrenza che stiamo per vivere, nel calduccio delle nostre case, sia una provocazione che scuota le nostre coscienze e ci faccia mettere al centro il “più piccolo”, per cui poter dire: “io c’ero” in quella povera capanna, da dove l’umiltà, impersonata dal Bambino Gesù, ha rivoluzionato la storia”.

Concludendo, Vi auguro di esserci ancora e sempre, vivendo la vostra vita, per quanto possibile, mettendovi al servizio di chi ha bisogno o donando un sorriso a chi ha bisogno di sentirsi amato.

Vi auguro un Natale senza fine.

Zelia



Associazione romana volontari assistenza diversabili **ARVAD (Roma)**